

# Cercatori d'oro verde

Nella Guyana francese, sui terreni devastati dall'estrazione dell'oro, una società si occupa di rigenerare il suolo e fare rinascere la foresta. I risultati? Così promettenti da avere conquistato il gruppo Kering

di Chiara Tronville Foto di Alessandro Gandolfi per D

Un tratto di fiume deturpato lungo la miniera d'oro Sial. Alla fine dei lavori, l'area verrà riforestata al 100% grazie alla partnership tra i responsabili della miniera, Kering e Solicaz.

## ESPERIMENTI



Piantine a ricrescita veloce (*Inga edulis*, *Clitoria fairchildiana*, *Crotalaria*) nel campo base della miniera Sial.

### A differenza delle miniere sotterranee, queste sono a cielo aperto. Molte illegali: le più devastanti

**V**EDE QUELLA CURVA? Saluti via chat la sua famiglia, perché da quel punto in avanti non c'è più rete. Dica pure che ci sentiamo fra un paio di giorni». Inutile avere avuto la piacevole conferma che non si paga il roaming: a mezz'ora di macchina da Caienna il segnale va scemando, per annullarsi completamente non appena ci si addentra nella foresta. Sulla mappa siamo in territorio francese d'oltremare, dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, sulla costa nord-orientale del Sud America. La Guyana francese è tra il Suriname e il Brasile, dal quale arriva un arrestabile flusso migratorio. Il clima è decisamente tropicale, si suda anche a stare fermi, ma il colore del mare è tutt'altro che da cartolina (a causa delle foci di tanti fiumi, non ultimo, più a sud, il Rio delle Amazzoni) La maggior parte del territorio è ricoperto dalla foresta, che in percentuale vale l'1% dell'Amazzonia. La terra è rossa ed è ricca d'oro.

**L'argomento è caldo: negli ultimi mesi non si è fatto altro che parlare di come l'Amazzonia sia vittima** di un'intensa e progressiva opera di deforestazione, a favore dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi. Molte sono state le polemiche, gli attacchi al presidente del Brasile Bolsonaro e alle lobby che lo sostengono. Nella Guyana francese la vegetazione è ancora in parte preservata ma, di fronte a una crescita annuale della popolazione del 4% e al progressivo sfruttamento del suolo, serve un piano efficace d'azione. Uno studio del WWF mette infatti in evidenza come il 41% del-

la deforestazione legata all'estrazione dell'oro sia avvenuta proprio nelle regioni della Guyana, tra il 2001 e il 2013. Per un'area di foresta corrispondente a 86mila campi da calcio. Scordiamoci le gallerie sotterranee: qui le miniere sono a cielo aperto. Molte lavorano con concessioni regolari, della durata di quattro anni. Molte di più sono illegali, nessuno sa dove siano, la vegetazione è fitta e gli alberi arrivano a 40 metri di altezza. Per avere una mappatura reale delle zone "di alopecia" dove è stata abbattuta la foresta originaria bisogna affidarsi al satellite, o quantomeno fare una perlustrazione in elicottero. Noi, invece, ci muoviamo in pick-up, sballottati da una buca all'altra e con un inizio di nausea. Esiste un'area famosa, la cosiddetta Montagne d'Or (oggetto di contesa tra multinazionali russe e canadesi), la cui concessione è stata congelata perché incompatibile con la preservazione ambientale. Tutte le miniere devastano in misura simile il territorio originario, abbattendo alberi e scavando, rovistando nella terra; finché questa non ha più niente da dare. «Le radici degli alberi si sviluppano orizzontalmente in circa 50 cm di terreno, ragione per cui la foresta è qui particolarmente fragile», ci spiegano. La differenza, però, tra le attività regolari e quelle illecite è che le seconde, per dividere l'oro dal fango, utilizzano spesso ancora il mercurio, bandito per legge:

## ESPERIMENTI

oltre ad avvelenare gli uomini entra nel terreno e contamina le falde acquifere, minacciando interi ecosistemi. Ovviamente, a fine lavori, chi si è nascosto dallo Stato fugge col bottino in tasca, senza risistemare i danni. Mentre oggi qualsiasi imprenditore minerario che operi qui alla luce del sole deve, per legge, riforestare almeno al 30% del terreno (il che significa ripiantare 30 alberi per ogni 100 abbattuti).

**Il problema è che questa terra, così inaridita dall'opera dell'uomo, non è più in grado di nutrire e fare crescere alcun germoglio.** Basta affondare la mano nel terreno per capire che non esistono più le condizioni affinché si possa ricreare un ambiente simile a quello originale.

Elodie Brunstein ha fatto della lotta contro il degrado di questo suolo la propria ragione di vita. Dopo avere studiato agricoltura, è venuta nella Guyana francese per uno stage e non è più ripartita. Oggi è a capo di Solicaz, azienda leader in tecniche rigenerative per il suolo. Partendo dall'analisi delle caratteristiche fisico-chimiche dei singoli terreni, il suo team di scienziati-ecologi lavora alla rigenerazione della fertilità attraverso leguminose che, fissando l'azoto, reinnescano naturalmente la chimica corretta alla base della foresta. Lavorando con i batteri, i funghi, le radici e i noduli di queste piante, i terreni tornano in sei anni a "respirare", come programmato in natura. Le piante a crescita veloce attecchiscono, si alzano di 4 metri l'anno, attraendo insetti e uccelli. Il

vento e gli animali riportano infine nel terreno i semi delle piante originarie, che da quel momento ritroveranno le condizioni ottimali per ricrescere. Al di là dei facili entusiasmi o scetticismi, solo il tempo potrà dare ragione all'efficacia del metodo di Solicaz: vedremo tra decenni se la biodiversità sarà stata ripristinata. Intanto c'è chi, in questo progetto di riforestazione al 100%, ha riposto investimenti e grandi aspettative.

È Kering. Il gruppo francese del lusso (proprietario di molti brand tra i quali Gucci e Saint Laurent) ha recentemente annunciato l'impegno a garantire la neutralità delle proprie emissioni. Non solo: compensa l'impatto sull'ambiente dei suoi prodotti preservando le foreste e la biodiversità, e sostenendo la sussistenza delle comunità locali. Le foreste, è bene ricordarlo, favoriscono la decarbonizzazione dell'atmosfera, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

Ma progettare di riforestare i terreni depauperati dall'estrazione dell'oro va ben oltre la preoccupazione per il clima. Vuol dire fare approvvigionamento responsabile e, nel caso ci sia un rapporto diretto con la miniera, avere il controllo

### Le piante a crescita veloce attecchiscono e si alzano di 4 metri l'anno, attraendo insetti e uccelli



Estrazione dell'oro nella Guyana francese, dove operano legalmente 46 imprese.



Marie-Claire Daveu,  
dal 2012 Chief  
Sustainability Officer  
di Kering.

e la responsabilità dell'intera filiera. Ecco perché il gigante francese, guidato nella sostenibilità e negli affari istituzionali da Marie-Claire Daveu, ha deciso di collaborare con Solicaz a un progetto pilota su 18 ettari di terreno sfruttati dall'attività mineraria di Sial, piccola società che fornisce ogni anno tra i 55 e i 70 kg d'oro responsabile (cioè da filiera corretta e trasparente). Una quantità irrisoria, visto che il gruppo solo nel 2018 ne ha utilizzato circa 1 tonnellata e mezza (per i gioielli di Boucheron e Pomellato, per la doratura delle fibbie di Gucci...).

È la prima volta che Daveu vede dal vivo i risultati dell'opera di Solicaz. «Stiamo lavorando molto sulla questione materie prime: da un lato vogliamo essere sicuri che vengano sempre estratte/ottenute in modo responsabile; dall'altro desideriamo prenderci carico dell'impatto negativo sull'ambiente anche quando la legge non lo richiede espressamente».

**Il gruppo, che entro il 2025 userà solo oro responsabile, e che si mostra propenso al futuro utilizzo di oro riciclato,** ha intrapreso questo progetto con l'intenzione di dividerne modalità ed esiti positivi con chiunque abbia a che fare con l'estrazione. «Avere un approccio scientifico è importante: la natura è in grado di rigenerarsi da sé ma ci vuole troppo tempo, e il fatto di avere trovato un metodo, efficace e misurabile, per ricostruire l'ecosistema è qualcosa che vogliamo supportare e condividere». Daveu è entusiasta, quando Elodie Burnstein le mostra il lavoro di Solicaz iniziato tre anni fa sul terreno sfruttato dalla miniera dell'imprenditrice Joziani Brandelero. I risultati sono sor-

### «Questa piccola serra in mezzo alla foresta, per il futuro di tutti i nostri figli, vale infinitamente più dell'oro»

prendenti: alcune piante hanno già superato i 10 metri. Certo, il dislivello con la foresta originale dovuto agli scavi è evidente, ma pensando che in precedenza questa terra era solo un ammasso di fango e tronchi abbattuti fa ben sperare.

Passiamo la notte al campo base della miniera Sial, dove una decina di uomini lavorano all'estrazione, senza l'ausilio di preparati chimici o tecnologici. Il più simpatico è un ingegnere di Tolosa, che spiega i "ritmi" della miniera: tre mesi di attività senza sosta alternati da uno di vacanza, così che anche lui, oltre agli altri, possa tornare a casa. L'isolamento è la parte più difficile di questo lavoro, nonostante l'imprenditore Thierry Favaretto abbia costruito un campo con ogni comfort. La passeggiata notturna è poetica, e dato che i letti sono solo due, si dorme in amaca. Ragni e zanzare sono la preoccupazione principale, anche se qualcuno parla di incursioni mensili di banditi armati brasiliani in altre miniere. Vicino al campo c'è la serra *nursery*, con le baby piante che verranno interrate: 1.670 per ettaro. Il valore più prezioso è invisibile agli occhi: queste hanno radici dai super poteri. William Montaigne, ecologo che sembra un teenager, le presenta così: «Questa piccola serra in mezzo alla foresta, per i nostri figli e per il mondo che vogliamo ricostruire, vale più di tutto l'oro di questa miniera». ■